

L'Isolamento come Stile di Governo

GIUSEPPE PARUOLO *

La vicenda della querela del sindaco Guazzaloca a Flavio Delbono è solo l'ultimo tassello di un puzzle che si va componendo e che purtroppo ci mostra una pessima immagine del primo cittadino della nostra città. È quella di un sindaco che fa del suo isolamento uno stile di governo, che parla solo attraverso alcuni selezionati mezzi di comunicazione, che rifiuta ogni contraddittorio e non accetta alcuna critica, che usa la sua stessa maggioranza come un corpo di guardia personale, che non riconosce la dignità all'opposizione politica. Un caso emblematico (ma gli esempi che si potrebbero portare sono decine) è stato il recente episodio in cui la maggioranza ha fatto ostruzionismo alla discussione in consiglio comunale del bilancio di metà mandato: una scelta insensata volta a negare anche la sola possibilità di critica. In questo filone si inserisce la querela del sindaco a un consigliere, colpevole di aver definito "frottole" il fatto che su Bologna fossero effettivamente prevedibili 2000 miliardi lire di investimenti. Il vicesindaco Salizzoni oggi ha detto che Guazzaloca lo ha fatto per tutelare il buon nome dell'amministrazione. Quindi trova una scusa politica, ma allora perché la giunta non ha risposto al merito delle argomentazioni subito, senza andare per vie legali? E se il sindaco ha scelto di querelare per difendere il buon nome dell'amministrazione, perché non lo ha detto subito? Come si vede, la difesa d'ufficio del vicesindaco fa acqua da tutte le parti. E naturalmente, non è il sindaco a rispondere direttamente: ma si sa, questo è il suo stile.

Più in generale, va sottolineata la difficoltà enorme che c'è oggi a Bologna a confrontarsi seriamente sui problemi veri e sulle questioni che riguardano la città.

All'opposizione che chiede di discutere il bilancio di metà mandato, la giunta replica che "tanto sappiamo già quello

che ci vogliono dire, sono sempre le stesse domande". Peccato che loro non abbiano mai risposto a quelle domande.

All'allarme lanciato da medici, cittadini, perfino da giudici, che l'aria di Bologna è irrespirabile, la giunta risponde stizzita che sono attacchi politici e strumentali. Tutti comunisti, direbbe Berlusconi. Peccato che quest'aria la dobbiamo respirare tutti. Sulla sicurezza, una delle loro bandiere, hanno provato a cambiare l'assessore ma neanche quello è servito. Loro insistono a dire che hanno lavorato bene, benché i dati dicano il contrario. E se qualcuno gli dice che le loro sono storielle, come si vede parte la querela. Ed è sempre qualcun altro che tenta di rispondere alle domande che vengono poste. Il sindaco, da parte sua, parla solo di fronte ad interlocutori ben disposti, e di solito si guarda bene dall'entrare nel merito delle questioni. Proprio lui, il profeta dei 360 gradi e del fatto che i problemi non sono né di destra né di sinistra. Dopo essersi chiuso nel suo bell'ufficio, ed aver tagliato i ponti di ogni dialogo istituzionale e di ogni confronto politico con l'opposizione, come fa il sindaco a maturare e verificare le scelte sulle quali vorrebbe portare la nostra città? Certo, ogni tanto frequenta qualche circolo per farsi fotografare mentre mangia o gioca a carte, ma sinceramente non mi pare sufficiente.

Forse dovremo arrenderci alle illuminate parole del vicesindaco Salizzoni, che con molta sobrietà ebbe a scrivere (testuale) che il sindaco "pare avere l'invidiabile capacità di capire che cosa ora serve alla città".

O forse no: per fortuna, il 2004 si avvicina.

* Capogruppo Margherita in Comune

